

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(19)

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
GUI

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di giorni festivi » (227).
(Esame).

Il presidente Gui informa che l'11^a Commissione, nell'esprimere parere favorevole, ha raccomandato di considerare attentamente l'opportunità che, in alternativa alla soppressione della festività di Ognissanti, cessi di essere considerato festivo l'8 dicembre o altro giorno da individuarsi. Ciò sia in considerazione del diffuso senso di *pietas* per i defunti che ha la sua principale manifestazione nella giornata del 1° novembre, sia in considerazione del fatto che il 1° novembre non potrebbe costituire occasione di « ponti » in quanto il successivo giorno 2 novembre non è festivo, mentre d'altro canto il 4 novembre cesserà di esserlo con l'approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Mancino, il quale, dopo avere fatto presente che la 7^a Commissione permanente, nell'esprimere parere favorevole sul disegno di legge, ha formulato alcune osservazioni in ordine agli articoli 2 e 4, si intrattiene in particolare sull'articolo 1.

Interviene il senatore Venanzetti, il quale dà ragione di un suo emendamento al primo comma dell'articolo 1, tendente a comprendere tra i giorni che cessano di essere considerati festivi agli effetti civili il giorno dell'Immacolata Concezione, in luogo della festività di Ognissanti.

Sull'emendamento si svolge un ampio dibattito in cui prendono la parola i senatori Treu, Andò, De Matteis, Maffioletti, Murmura, Branca, Venanzetti, il presidente Gui ed il sottosegretario Armato, il quale, dopo avere fatto presente che il deprecabile fenomeno dei cosiddetti « ponti » si pone al di sopra di ogni commento di parte, osserva che sussistono notevoli difficoltà alla variazione dell'elenco dei giorni che cessano di essere considerati festivi agli effetti civili, in relazione alle intese che debbono precedere siffatte determinazioni.

Il senatore Venanzetti, dopo avere ribadito che il proprio emendamento mirava a tenere conto di un rilevante fatto di cultura e di costume che interessa tutto il Paese e che trova proprio nella giornata del 1° di novembre il momento culminante delle ono-

ranze ai defunti, ritira l'emendamento riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Dopo che il presidente Gui, riassunti i termini del dibattito, ha pregato il Governo di assumere nuovi elementi per verificare il grado di elasticità che può rivestire l'elencazione delle festività indicate all'articolo 1 del disegno di legge, tale articolo viene accolto dalla Commissione.

A seguito di una breve illustrazione del relatore, senatore Mancino, viene pure accolto l'articolo 2.

All'articolo 3, su proposta del relatore Mancino, viene accolto un emendamento di carattere formale al primo comma. All'articolo 4, dopo un dibattito, in cui intervengono i senatori Venanzetti, Maffioletti, Vittorino Colombo, Branca, Murmura, Berti, il sottosegretario Armato ed il presidente Gui, vengono accolti due emendamenti al primo comma, tendenti rispettivamente a una formulazione tecnicamente più precisa ed a stabilire che le ricorrenze indicate agli articoli 1 e 2, oltre a non costituire giorni di vacanza, non possono comportare riduzioni di orario per le scuole.

Viene invece respinto un emendamento del senatore Vittorino Colombo, tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 4.

Il senatore Treu ritira un emendamento, riservandosi di riproporre in altra sede il problema dell'orario di apertura e di chiusura di musei e gallerie nelle festività.

Anche l'articolo 4 è accolto nel testo emendato.

La Commissione quindi, pregato il relatore senatore Mancino di proporre all'Assemblea un ordine del giorno per invitare il Governo ad evitare comunque ogni prolungamento delle vacanze natalizie e pasquali, gli dà mandato di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 ottobre, alle ore 11: all'ordine del giorno, in sede referente, i disegni di legge nn. 91, relativo

a modifiche della legge sui supplementi di congrua al clero, e 78, recante modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato.

La seduta termina alle ore 13,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti cautelari in materia di sospensione o revoca di licenze edilizie e pene accessorie per i contravventori** » (121), d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente comunica che l'annuncio, avvenuto nella precedente seduta della presentazione di un disegno di legge da parte del Governo vertente sull'identica materia — basato su un'informazione inesatta trasmessa dal gabinetto del Ministro di grazia e giustizia — è destituito di fondamento; la Commissione riprende pertanto l'esame sospeso nella seduta del 6 ottobre 1976.

Il senatore Guarino integra la relazione, già svolta nella seduta del 6 ottobre, ponendo in evidenza la logica correlazione esistente tra i provvedimenti cautelari previsti dal disegno di legge e l'articolo 140 del codice penale (concernente l'applicazione provvisoria di pene accessorie).

Il senatore Cleto Boldrini, premesso che il disegno di legge non si armonizza adeguatamente con l'ordinamento giuridico esistente, prospetta dubbi di illegittimità costituzionale in relazione al principio della presunzione di innocenza che verrebbe violato dall'eventuale approvazione di esso. Ritiene inoltre che le esigenze che sottendono il provve-

dimento, pur condivisibili nel merito, debbono più opportunamente essere considerate nel quadro di quella più organica riforma della legislazione urbanistica che il Governo ha recentemente ripresentato al Parlamento.

Il senatore Busseti, concordando con le riserve espresse dal precedente oratore e dissentendo anche nel merito del provvedimento, sottolinea l'assoluta incompatibilità che, a suo giudizio, esiste con la normativa vigente.

Il senatore Luberti osserva, dal canto suo, che il cattivo funzionamento delle vigenti norme in materia urbanistica, su cui tutti sembrano convenire, va ricercato nella mancanza della volontà politica di applicarle e non già nella loro inefficienza.

Il senatore De Carolis ritiene utile approfondire la possibilità di limitare il provvedimento cautelativo di sospensione dall'albo del direttore dei lavori all'ipotesi di ordinanza di sospensione dei lavori emessa dal sindaco: considerando infatti che l'ordinanza spesso non viene ottemperata, il coinvolgimento del direttore dei lavori avrebbe l'effetto di garantire in certo senso l'esecuzione dell'ordinanza stessa.

Il senatore Bausi, dopo aver lamentato che le incertezze in questo delicato settore si traducono inevitabilmente in vantaggi per i trasgressori della normativa vigente, auspica che la legittimità dello strumento del sequestro, posta recentemente in discussione dalla dottrina, costituisca oggetto di una prossima ed esatta precisazione da parte del legislatore.

Il senatore Cleto Boldrini, premesso che il proliferare della speculazione edilizia va ricercato nella inefficienza della magistratura, ritiene che il problema generale, cui tutti i Gruppi parlamentari si mostrano sensibili, debba essere risolto radicalmente, attraverso la riforma del diritto di proprietà, anziché attraverso la concessione di strumenti giurisdizionali — come quelli previsti dal disegno di legge in esame — che ledono i diritti costituzionali del cittadino.

Il senatore Campopiano, al fine di consentire l'eventuale presentazione di emendamen-

ti, propone che il seguito dell'esame del disegno di legge sia rinviato di una settimana. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 10,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per gli interventi nel Mezzogiorno Senese.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno » (225).
(Esame).

Il senatore Romeo, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge di conversione del decreto-legge con il quale viene fissata una norma transitoria che regola il perfezionamento della composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nel caso di inadempimento delle Regioni. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Basadonna rileva che la situazione poteva essere sanata con una semplice riduzione del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Il senatore Cifarelli coglie l'occasione per affermare che vi dovrebbe essere incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e la qualifica di esperto designato dalla Regione come membro del Consiglio di amministrazione.

Il senatore De Vito ritiene che tale principio sia nella *ratio* della legge e che possa comunque essere reso esplicito in un emen-

damento apposito. Il senatore Scutari concorda con tale affermazione.

Su proposta del presidente Colajanni, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento, proponendo all'Assemblea la modifica sopra citata, e di chiedere, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione allo svolgimento orale della relazione.

La seduta termina alle ore 10,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana comunica che il Presidente del Senato ha espresso il suo consenso di massima allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Borse valori, invitando a sottoporli, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, uno schema di programma che precisi quali ulteriori elementi conoscitivi, rispetto a quelli già acquisiti nella scorsa legislatura, la Commissione intende acquisire. Invita perciò i commissari a formulare le loro proposte al fine di decidere, in una successiva seduta, il programma.

Il Presidente rende quindi noto che è stata autorizzata dal Presidente del Senato una visita della Commissione al Comando generale della Guardia di finanza, con il quale verrà concordata una data. Al riguardo il senatore Marangoni fa presente che una analoga visita dovrebbe essere effettuata dalla corrispondente Commissione della Camera dei deputati, ritenendo utile prendere opportuni contatti per una visita in comune.

In riferimento poi alle comunicazioni del Ministro del tesoro sulla politica monetaria

e all'audizione del Governatore della Banca d'Italia di cui si discusse nella precedente seduta, il presidente Segnana comunica di aver ricevuto una lettera del Ministro del tesoro che gli ha rappresentato l'opportunità di fissare l'incontro per il pomeriggio di venerdì 22 ottobre. Dopo un colloquio per le vie brevi, il presidente Segnana ha però avuto assicurazione che il Ministro ed il Governatore potrebbero intervenire anche nella mattinata di mercoledì 27, data che sembra preferibile. Poichè, tuttavia, è necessario concludere l'esame del disegno di legge n. 163 — in relazione al quale, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, è stata richiesta l'audizione del Governatore della Banca d'Italia — in quanto tale provvedimento sarà iscritto nel calendario dell'Assemblea per giovedì 28 ottobre, propone che la Commissione si riunisca martedì 26, nel pomeriggio, per proseguire l'esame di detto disegno di legge, che verrebbe sospeso nella successiva mattinata di mercoledì 27 per ascoltare il Ministro ed il Governatore e, quindi, concluso in un'ulteriore seduta nel pomeriggio dello stesso giorno. Dopo interventi dei senatori Grassini, Li Vigni — che pone in rilievo l'esistenza di vincoli talvolta eccessivi ai tempi di lavoro delle Commissioni — e del senatore Andreatta — che prospetta anche l'eventualità di una seduta notturna per mercoledì 27 — la proposta del Presidente è accolta.

ESAME DELLA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AL DISEGNO DI LEGGE N. 59, CONCERNENTE NORME PER L'EROGAZIONE DEI TRATTAMENTI DI QUIESCENZA

Il presidente Segnana comunica che la 1^a Commissione ha sollevato una questione di competenza in ordine al disegno di legge numero 59 — concernente norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori — chiedendo il deferimento all'esame congiunto della 1^a e della 6^a Commissione. Dovendo far conoscere il proprio avviso al Presidente del Senato, ai sensi del 4° comma dell'articolo 34 del Regolamento, il presidente Segnana invita la Commissione a pronunciarsi.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Ricci osserva che, avuto riguardo all'intento di razionalizzare la liquidazione dei trattamenti pensionistici, non può porsi in dubbio una preminente competenza della 1^a Commissione, mentre, considerato l'aspetto INPS, sussisterebbe pure la competenza primaria della 11^a Commissione.

Il senatore Tarabini — considerata l'iscrizione nel bilancio del Ministero del tesoro delle pensioni dei pubblici dipendenti — esprime l'opinione della maggior correttezza della competenza primaria della 6^a Commissione, alla quale le altre Commissioni interessate possono far pervenire i loro motivati pareri.

Il senatore Li Vigni, dovendo fare una scelta tra le molteplici competenze determinate dalla materia, ritiene che il provvedimento sembrerebbe da affidare principalmente alle Commissioni 1^a e 11^a.

Dopo che il sottosegretario Mazzarrino ha fatto presente che il Consiglio dei ministri ha incaricato il Consiglio superiore della pubblica amministrazione di formulare proposte ai fini della predisposizione di un apposito schema di disegno di legge governativo, il senatore Luzzato Carpi osserva che per quanto riguarda il Gruppo del PSI nulla osta all'accoglimento della richiesta della 1^a Commissione, purchè il problema venga effettivamente discusso e risolto: infatti — prosegue l'oratore — i lavoratori hanno diritto di ricevere al momento del pensionamento quanto ad essi dovuto, indipendentemente, in particolare, da considerazioni di bilancio.

Alle osservazioni del senatore Luzzato Carpi si associa il senatore Grassini, rilevando che il Governo potrebbe far conoscere il suo punto di vista durante la discussione parlamentare del disegno di legge.

Il presidente Segnana propende per l'accoglimento della richiesta della 1^a Commissione e così il senatore Assirelli, il quale sottolinea come da tutti sia stata riconosciuta la legittimità della competenza di detta Commissione.

Si delibera quindi di comunicare al Presidente del Senato che nulla osta al deferimento del provvedimento alle Commissioni

riunite 1^a e 6^a, con l'intesa che sarà fatto il possibile per sollecitarne l'esame.

Segue un intervento del senatore Andreatta che evidenzia la necessità di conoscere le dimensioni, in termini di cassa, dell'applicazione iniziale del provvedimento, ai fini di valutarne l'incidenza sul vincolo dell'indebitamento globale della pubblica amministrazione, previsto per il 1977 in 13.800 miliardi.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori » (109), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Essendo preannunciata la presentazione di emendamenti, anche da parte del Governo, il presidente Segnana propone la costituzione di una Sottocommissione che li esamini preventivamente. La proposta è accolta, affidandosi al senatore Grassini la presidenza della Sottocommissione i cui altri componenti saranno designati dai Gruppi.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Antoniazzi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che in conseguenza della convocazione del Parlamento in seduta comune per le ore 11 di oggi, il dibattito sulle comunicazioni del Ministro del turismo e dello spettacolo dovrà essere rinviato ad altra seduta.

*SULLA AUTORIZZAZIONE ALL'APERTURA DI
NUOVE SCUOLE DI COMPETENZA DELLA
PROVINCIA DI MILANO*

Il Presidente dà conto dell'ulteriore seguito avuto dall'incontro che l'Ufficio di presidenza della Commissione ha avuto, il 6 ottobre, con una delegazione del Consiglio provinciale di Milano intorno al problema del rilascio dell'autorizzazione all'apertura di alcuni istituti scolastici, compresi nel piano di sviluppo adottato da quella Amministrazione provinciale il 10 marzo scorso, che il Ministro della pubblica istruzione tardava a concedere.

Dopo aver accennato ai contatti presi dall'Ufficio di presidenza con i competenti organi del Ministero della pubblica istruzione, il presidente Spadolini ricorda quanto detto sulla materia dal Ministro nella sua esposizione di mercoledì scorso, rilevando che in qualche misura il problema doveva intendersi quanto meno parzialmente superato: infatti erano state rilasciate nuove autorizzazioni ad istituire un'ulteriore parte delle strutture scolastiche comprese nel piano; ciò che, specie in relazione alla disponibilità di fondi del Ministero, può senz'altro essere considerato soddisfacente.

Segue un intervento del senatore Urbani: esprime compiacimento per il positivo risultato raggiunto.

*COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO*

Il presidente Spadolini, rivolte parole di saluto al ministro Antonozzi, ricorda che l'intervento del Ministro avrà per oggetto, in particolare — nell'ambito del settore dello spettacolo — i problemi degli enti lirici e delle attività musicali; su tali problemi, rileva il Presidente, la Commissione si è lungamente soffermata nel corso della precedente legislatura con l'esame — sia in sede plenaria, procedendo all'audizione di amministratori degli enti lirici, che con la costituzione di una apposita Sottocommissione — di tre disegni di legge di iniziativa parlamentare e di un provvedimento governativo al fine di giungere ad una organica riforma, all'approvazione della quale non fu possibile arrivare anche per l'anticipato scioglimento delle Camere: in consi-

derazione di ciò la Commissione ha espresso ora il desiderio di ascoltare dal Ministro quali prospettive vi siano per la soluzione dei problemi indicati.

Ha quindi la parola il Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'onorevole Antonozzi premette alcuni accenni a quelli che definisce i problemi istituzionali del Dicastero da lui diretto. L'incertezza circa l'avvenire del Ministero del turismo e dello spettacolo — dopo che il trasferimento di numerose competenze alle Regioni ha limitato il campo di azione dell'Amministrazione al settore dello spettacolo e a funzioni di coordinamento per il turismo e per le attività sportive — unita alla penuria di personale, creano gravi remore alla efficienza dell'azione del Ministero stesso: auspica quindi che si giunga rapidamente ad una definizione dell'opportunità o meno del permanere di alcune competenze al coordinamento centrale dello Stato (come peraltro appare a lui necessario), e conseguentemente ad una decisione sul piano delle strutture amministrative, ed accenna alla possibilità di collegamenti con il Ministero per i beni culturali e ambientali.

Passando quindi, nel merito, a trattare del settore dello spettacolo il Ministro dà in primo luogo conto della positiva espansione che si può riscontrare nel comparto del teatro di prosa; accenna, in tema di riforma del settore, alle convergenze emerse nel recente convegno di Saint Vincent, e al provvedimento legislativo che si sta ora elaborando anche in base a quelle indicazioni: in attesa di tale riforma organica — egli dice — si pone il problema di una integrazione dei contributi per l'ultimo esercizio, problema che dovrebbe essere risolto con un disegno di legge, di prossima presentazione, che aumenti di due miliardi i contributi in parola.

L'onorevole Antonozzi si sofferma quindi sui problemi delle attività musicali, ed in particolare degli enti lirici. Dopo aver affermato che il riordinamento compiuto con la legge 14 agosto 1967, n. 800, ha consentito utili esperienze in vista di una riforma a carattere generale, dichiara di aver ritenuto opportuno, piuttosto che procedere all'elaborazione di un nuovo testo del disegno di legge di riforma, riproporre al Parlamento — con un

disegno di legge in via di presentazione — il provvedimento governativo di cui la Commissione aveva iniziato l'esame nella passata legislatura, tenendo peraltro conto nella parte iniziale di esso dei risultati del lavoro svolto in sede parlamentare, e ciò per esigenze di sollecitudine e con l'intesa di tener conto delle proposte già emerse nel dibattito per giungere presto ad una positiva conclusione.

Sottolinea quindi l'esigenza di dare maggiore impulso alle attività musicali vere e proprie nei confronti dello specifico comparto degli enti lirici; esprime alcune osservazioni critiche alla gestione di tali enti, in relazione a costi eccessivi; prospetta infine l'opportunità di trovare, per l'intero settore dello spettacolo, una soluzione che consenta un controllo in sede parlamentare. Dopo aver osservato come si ponga l'esigenza di una rapida definizione di tali problemi anche per porre termine alla spirale che sta portando ad una continua lievitazione delle richieste di mezzi finanziari per coprire le esigenze del settore, ed aver chiesto a tale scopo la collaborazione della Commissione, il Ministro prospetta la eventualità, ove non potesse andare a buon fine rapidamente il provvedimento di riforma, di dover ricorrere ad un provvedimento stralcio di carattere finanziario, e conclude il proprio intervento riservandosi di fornire ulteriori elementi in sede di replica.

Successivamente il presidente Spadolini, ringraziato il Ministro del turismo e dello spettacolo, rinvia il dibattito sulle comunicazioni ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
TANGA
indi del Vicepresidente
OTTAVIANI*

Intervengono i Ministri dei trasporti Ruffini e della marina mercantile Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI IN MERITO ALL'AUMENTO DELLE TARIFFE FERROVIARIE

Il presidente Tanga rivolge cordiali espressioni di benvenuto al ministro Ruffini.

Il rappresentante del Governo dà inizio alla sua esposizione ricordando anzitutto che le tariffe ferroviarie sono rimaste immutate negli anni dal 1961 al 1974 e sono state poi aumentate, in due riprese, del 30 e del 10 per cento; nonostante tali aumenti la rivalutazione delle tariffe è rimasta di gran lunga inferiore all'aumento del costo della vita, nel frattempo intervenuto, e comunque ai livelli più bassi rispetto alle altre ferrovie europee.

Nel quadro dei provvedimenti adottati per fronteggiare l'attuale difficile congiuntura economica il Governo ha perciò ritenuto di dover procedere anche ad un aumento del 10 per cento delle tariffe ferroviarie, aumento che entrerà in vigore a partire dal prossimo 1° dicembre. Con decorrenza dalla primavera prossima si intende poi introdurre un ulteriore adeguamento in una misura media del 20 per cento.

Soffermandosi sulle linee fondamentali di tale adeguamento, il Ministro fa presente che l'Azienda ferroviaria avrebbe voluto un riequilibrio tra i prezzi praticati per la prima e la seconda classe, in modo da attenuare l'attuale sensibile divario che, convogliando un notevole flusso di passeggeri verso la seconda classe, rischia di diminuire la concorrenzialità del mezzo ferroviario nel suo complesso.

Il ministro Ruffini precisa di non essere d'accordo con tale impostazione che, se da una parte risponde ad esigenze di economicità di gestione, trascura però le implicazioni di carattere sociale.

Dopo aver ricordato che l'adeguamento tariffario riguarderà anche i supplementi corrisposti per i servizi speciali e per i vagoni letto, l'oratore prospetta la necessità di ritoccare altresì gli abbonamenti dei pendolari, i quali, comunque, sono inferiori di circa il 90 per cento rispetto alla tariffa intera.

Ulteriori ritocchi verranno introdotti anche per quanto concerne i limiti di età per le tariffe praticate ai ragazzi, per i biglietti

turistici di libera circolazione nonchè per il trasporto delle auto al seguito dei passeggeri.

Soffermandosi sugli adeguamenti tariffari concernenti il settore merci, il Ministro rileva che l'orientamento è quello di non limitarsi ad introdurre aumenti lineari ma di ristrutturare le tariffe in modo da incentivare, in particolare, il trasporto su lunghe distanze e con carichi consistenti che, oltre a consentire un maggiore equilibrio nel rapporto tra costi e ricavi, è il più consono al ruolo che il mezzo ferroviario deve svolgere.

Passando a trattare delle varie agevolazioni tariffarie attualmente previste, il rappresentante del Governo fa notare che l'area delle agevolazioni si è allargata in modo abnorme e anacronistico estendendosi a numerose categorie e rappresentando, in alcuni casi, una forma surrettizia di integrazione salariale. L'entità di tali agevolazioni, considerata una utilizzazione media del mezzo ferroviario, potrebbe quantificarsi in circa 30 milioni di viaggi di andata e ritorno con un minor introito, per le ferrovie, di circa 30 miliardi. Si impone perciò l'esigenza di un drastico ridimensionamento per il quale occorre però un approfondito esame delle varie situazioni nonchè la predisposizione di un apposito disegno di legge.

È comunque intendimento del Governo adottare un provvedimento di sospensione fino al dicembre 1977 delle attuali concessioni gratuite, prevedendo eventualmente la introduzione di forme sostitutive, come abbonamenti a particolari condizioni e fatta salva comunque l'esigenza di mantenere tali concessioni per particolari categorie come i lavoratori italiani residenti all'estero, i militari di leva, il personale ferroviario limitatamente ai viaggi di servizio.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il Ministro per la puntuale relazione, invita i commissari a limitarsi al tema degli aumenti tariffari, rinviando l'approfondimento degli altri problemi all'ormai imminente discussione del bilancio.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Carri, il quale sottolinea anzitutto la necessità di una differenziazione nell'introduzione degli aumenti in modo da tener conto in particolare delle categorie dei pendolari. A

quest'ultimo riguardo dichiara di non condividere l'intendimento di aumentare gli abbonamenti praticati per tale categoria, tanto più che l'introito non potrebbe che essere modesto.

L'oratore fa quindi presente che il problema degli adeguamenti tariffari è strettamente connesso a quello di un miglioramento dei servizi resi dalle ferrovie, in particolare per quanto riguarda le linee minori, che continuano a svolgere una insostituibile funzione di collegamento.

Dopo aver sottolineato l'urgenza di un adeguato coordinamento soprattutto nel settore delle linee metropolitane per avviare un processo di integrazione ormai indifferibile, il senatore Carri pone l'accento sulle disconomie e sugli sprechi verificatisi nel settore dei trasporti, ad esempio con la concomitanza, sulle stesse direttrici di traffico, di linee ferroviarie e di arterie stradali che alimentano una deprecabile concorrenza. Ad avviso dell'oratore è indispensabile procedere ad una scelta tendente ad individuare, per i vari percorsi, il mezzo di trasporto più conveniente.

Richiamata quindi la necessità di una più razionale utilizzazione degli impianti e del materiale ferroviario in modo da compiere un serio sforzo di rilancio del trasporto ferroviario rispetto a quello stradale con conseguenti risparmi energetici, nonchè l'opportunità di rendere efficienti i servizi resi dall'Istituto nazionale dei trasporti, il senatore Carri afferma che va attentamente valutata l'incidenza dei preannunciati aumenti sul grave processo inflazionistico tuttora in atto: gli aumenti potrebbero infatti contribuire ad alimentare tale processo e vanificare quindi gli obiettivi che si intende perseguire.

Il senatore Carri pone infine l'accento sull'esigenza di una rapida conclusione della vertenza sindacale attualmente aperta per il nuovo contratto dei ferrovieri. Osserva in particolare che la categoria non si limita a rivendicazioni salariali ma sollecita una ristrutturazione dell'azienda tale da condurre ad una semplificazione degli organici ed alla eliminazione delle sacche di sotto-utilizzazione del personale. La rapida chiusura di tale

vertenza potrà anche consentire di evitare forme di agitazioni selvagge a carattere spesso corporativo, che mettono in crisi i servizi e arrecano gravi disagi alla collettività.

Il senatore Crollanza manifesta la sua contrarietà in merito al preannunciato provvedimento di sospensione delle concessioni ferroviarie, che avrebbe, a suo avviso, un carattere fortemente demagogico e inciderebbe su molte categorie già provate da gravi restrizioni economiche.

Il senatore Cebrelli prospetta l'opportunità di approfondire il tema degli aumenti tariffari in un apposito dibattito da svolgere in concomitanza con la discussione del bilancio dei trasporti. Chiede inoltre al Ministro di far pervenire alla Commissione una relazione scritta sugli argomenti trattati nella sua esposizione.

Ad avviso del senatore Segreto i temi affrontati nel dibattito, di particolare rilevanza, andrebbero approfonditi in un'apposita seduta anche a prescindere dalla discussione del bilancio.

Il senatore Tonutti fa presente che l'esame del bilancio dei trasporti è la sede più idonea per l'approfondimento, con una visione non limitata, dei vari problemi del settore.

Dopo un breve intervento del senatore Melis, che chiede chiarimenti in merito al pagamento dei diritti portuali ed una breve replica, su questo punto, del ministro Ruffini, il presidente Tanga avverte che la seduta deve essere sospesa per consentire ai commissari di partecipare alla votazione per il Consiglio superiore della magistratura.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, viene ripresa alle ore 12,30).

SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIASETTO DELLA FINMARE ED ALLA SITUAZIONE DEI COLLEGAMENTI CON LA SARDEGNA

Il Ministro della marina mercantile replica agli oratori intervenuti nel dibattito sulle comunicazioni rese il 13 ottobre scorso.

Premesso che si riserva di affrontare i temi di politica generale del suo dicastero in

occasione della prossima discussione del bilancio, il rappresentante del Governo si sofferma anzitutto sulla questione dei collegamenti con la Sardegna. Osserva, in particolare, per quanto riguarda lo sciopero dei marittimi dipendenti dalla società « Linee Canguro », che la vertenza, riguardante in un primo momento precise richieste delle organizzazioni sindacali per il mantenimento dei livelli occupazionali e lo sviluppo delle attività armatoriali, è stata successivamente estesa al problema più generale dei collegamenti con la Sardegna, cioè ad un problema la cui soluzione non può avvenire in tempi brevi e che comunque va affrontato in una sede diversa rispetto alla vertenza sindacale in atto.

Dopo aver ricordato l'opera di mediazione da lui svolta e che gli ha anche attirato critiche infondate da parte di alcuni organi di stampa che non hanno certo contribuito a rasserenare gli animi, il ministro Fabbri fa notare che ha accolto le richieste ultimamente avanzate dai marittimi e dalla stessa Regione Sardegna: è stato infatti predisposto il riarmo della nave « Torres », con una spesa di 700 milioni, ed è stata formalmente smentita la concessione dell'autorizzazione per la vendita a società arabe di due unità del tipo « Canguro ». Il Ministro ricorda inoltre che ha dichiarato la propria disponibilità ad un incontro con le rappresentanze parlamentari e sindacali nonché con gli esponenti della Regione, per affrontare l'intera questione.

Circa la richiesta dei marittimi di utilizzare il « Canguro fulvo » per la linea di Gedda, fa presente di aver obiettato che tale unità, attualmente in servizio sulle rotte del Nord-Africa, consente di attuare un importante accordo con l'Algeria per il trasporto di autovetture, accordo la cui stipulazione è stata particolarmente laboriosa e che ora perciò non è possibile disattendere.

Ribadita l'esigenza di tenere distinta la questione particolare delle linee « Canguro » da quella più generale dei collegamenti con l'isola, il ministro Fabbri rileva che, pur tenendo conto dell'attuale sciopero dei marittimi in servizio sulle predette unità, l'offerta

di trasporto per la Sardegna supera notevolmente la domanda, soprattutto nel periodo invernale. Al riguardo il rappresentante del Governo fornisce dati analitici circa le percentuali di utilizzazione delle unità della « Tirrenia » e delle Ferrovie dello Stato.

Riferendosi poi al divario esistente tra le tariffe praticate dalla « Tirrenia » e quelle per trasporti di pari percorrenza sulla rete ferroviaria, l'oratore fa presente che per rendere congrui i confronti occorre tener conto dei particolari servizi offerti dalla « Tirrenia », quali la sistemazione notturna in cabina ed altri *conforts*.

Dopo aver fornito ulteriori delucidazioni in merito all'utilizzo delle navi sulla linea Civitavecchia-Olbia, sul problema dei rimorchiatori e delle tariffe praticate per i piloti ed i porta-bagagli, il ministro Fabbri, passa a trattare dei problemi di gestione della società « Adriatica », rispondendo in particolare alle osservazioni formulate nel dibattito dal senatore Federici.

Precisato che le maggiori competenze su tale argomento spettano al Ministro delle partecipazioni statali, l'oratore fa notare che non vi sono state, nella gestione della predetta società, infrazioni di natura valutaria e che le forniture dei pezzi di ricambio per alcune unità vendute rientrano nella prassi internazionale degli accordi di questo tipo.

Il Ministro fornisce quindi elementi circa la gestione delle linee di collegamento con il Nord-Europa, affermando che indubbiamente sussistono delle preoccupazioni circa l'economicità di esercizio di tali linee e che perciò il problema va attentamente vagliato.

Per quanto riguarda le società miste, costituite dalla Finmare per i collegamenti con le isole minori, l'oratore fa presente che si stanno approfondendo i criteri da adottare in materia tariffaria.

Con riferimento poi all'intervento nel dibattito del senatore Fossa, il Ministro rileva che il problema della ristrutturazione della « Tirrenia », peraltro sollevato per la prima volta dallo stesso senatore Fossa, non può che essere affrontato nell'ambito del riassetto della Finmare; occorrerebbe inoltre chiarire meglio gli obiettivi che si inten-

derebbe raggiungere con la ventilata ristrutturazione.

Circa i problemi sollevati dal senatore Mola, il Ministro fa presente che i lavori di sistemazione delle navi « Galilei » e « Marconi » avranno luogo nei bacini di carenaggio di Genova e Palermo; fa altresì notare che ci si sta adoperando per avviare la gestione di una nave-scuola per la formazione professionale dei marittimi.

Riferendosi infine all'intervento del senatore Carri, il Ministro rileva che i problemi da lui prospettati potranno essere affrontati nel quadro del piano generale dei trasporti.

Per alcune precisazioni intervengono quindi i senatori Mola, Melis, Fossa e Federici.

Il senatore Mola sottolinea, tra l'altro, la opportunità di effettuare la ristrutturazione della « Galilei » e della « Marconi » nei cantieri di Castellammare di Stabia.

Il senatore Melis preannuncia la presentazione di una interpellanza, di cui è firmatario insieme ad altri senatori, per la attribuzione alla « Tirrenia » della gestione delle linee « Canguro ».

Il senatore Fossa ribadisce la proposta di far slittare di qualche mese il disarmo della « Leonardo da Vinci ».

Il senatore Federici, rilevato che la replica del Ministro non ha chiarito le questioni da lui sollevate in particolare per quanto riguarda la gestione della società « Adriatica », insiste sulla proposta, formulata dal senatore Carri nella scorsa seduta, di istituire un'apposita Sottocommissione per un'attenta valutazione di tale problema.

In relazione a tale proposta, il presidente Ottaviani fa notare che essa sarà oggetto di esame da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Tanga comunica che i Gruppi hanno fatto pervenire le rispettive designazioni per la costituzione della Sottocommissione per i pareri della quale ha nominato presidente il senatore Ottaviani, vice presidente della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo aver informato che la seduta già prevista per domani non avrà più luogo, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 26 ottobre, alle ore 17, per la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge concernenti la disciplina della professione di raccomandatario ed il conseguimento di titoli professionali marittimi; una seconda seduta avrà luogo giovedì 28 ottobre, alle ore 9,30, per le comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in merito all'aumento delle tariffe postali.

La seduta termina alle ore 14.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REDIGENTE

«Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia» (31), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Macaluso comunica che la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole sul disegno di legge; anche la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, suggerendo tuttavia l'opportunità di aumentare l'importo delle tasse previste alle lettere c), d), e) dell'articolo 21.

Aggiunge altresì di aver compiuto, unitamente al relatore Pacini, opportuni passi presso la 1^a Commissione perchè la Sottocommissione pareri della stessa approfondisca, insieme con la Sottocommissione per il

disegno di legge sulla caccia, i punti di comune competenza.

Il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Interventi urgenti in favore della vitivinicoltura» (119), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri. (Esame e rinvio).

Il senatore Fabio Fabbri, relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Di Nicola, illustra ampiamente il disegno di legge, con il quale si prevede la concessione di contributi in favore di cantine sociali e di enopoli di enti cooperativistici ed associativi, nella misura del 6 per cento, sui crediti degli stessi vantati nei confronti dell'AIMA in attuazione delle operazioni previste dai regolamenti CEE n. 267/75 e numero 1036/75 di cui all'articolo 1 del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1975, n. 124 (acquisto e stoccaggio di quantitativi di alcool provenienti dalla distillazione dei vini di produzione nazionale).

Soffermatosi quindi sullo stato di disagio in cui gli operatori del settore si trovano per il ritardo con cui l'AIMA eroga gli importi dovuti, evidenzia come il provvedimento consenta di rimediare agli inconvenienti suddetti attraverso contributi da imputare in conto degli interessi passivi sostenuti e preannuncia, per una più puntuale formulazione dell'articolato del provvedimento su quest'ultimo punto, la presentazione di alcuni emendamenti.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Miraglia, sottolineato che ancora una volta, nel quadro della crisi generale del Paese, il settore vitivinicolo incontra particolari difficoltà, dopo aver considerato non completamente accettabili le considerazioni del Ministro dell'agricoltura sulla situazione produttiva del settore agricolo in generale — e ciò, precisa l'oratore, in considerazione degli effetti perversi del processo di inflazione — pone l'accento sulla necessità di accantonare la politica dei singoli provvedimenti di rattoppo adottati di volta

in volta, per avviare una organica politica di interventi.

La stessa politica agricola comunitaria — aggiunge l'oratore — deve essere ridefinita, come ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica.

Il senatore Miraglia, quindi, evidenzia l'importanza del settore vitivinicolo anche ai fini degli sbocchi occupazionali e si sofferma sugli insoddisfacenti risultati della produzione di quest'anno — causa l'avverso andamento climatico — che hanno messo in crisi i bilanci delle aziende coltivatrici.

In tale contesto, prosegue l'oratore, assume particolare rilievo l'importanza del tempestivo pagamento per il prodotto conferito all'AIMA. I ritardi che si sono verificati hanno finito col favorire le manovre di coloro che hanno cercato di speculare sui bisogni di disponibilità finanziaria da parte delle aziende.

È per questi motivi, conclude il senatore Miraglia, che i senatori del Gruppo comunista — in attesa che si giunga al più presto al provvedimento di ristrutturazione dell'AIMA — sono favorevoli al disegno di legge, mirante ad alleviare lo stato di disagio dei produttori vitivinicoli, e suggeriscono l'aumento del contributo, il cui calcolo percentuale andrebbe meglio precisato specie in ordine al fattore tempo e dovrebbe essere esteso anche a quegli organismi cooperativi che hanno avuti corrisposti gli importi spettanti solo pochi mesi fa, subendo pertanto danni per i precedenti ritardi.

Il senatore Truzzi chiede di conoscere i pareri della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee in merito al provvedimento; chiede altresì che il rappresentante del Governo dia ragguagli sulla situazione dei pagamenti da parte dell'AIMA.

Il presidente Macaluso comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, mentre non è ancora pervenuto il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee. Coglie anzi l'occasione per invitare il relatore a predisporre una riformulazione del testo dell'articolo 1 che eviti specifici agganci alla normativa comunitaria ed eventuali implicazioni di natura ostativa.

Il senatore Scardaccione, sottolineate le giuste lamentele ed il disagio del mondo agricolo per il ritardo con cui vengono effettuati i pagamenti in questione, evidenzia il carattere speculativo dei profitti conseguiti in simili situazioni da enti di credito e prospetta la possibilità di risolvere questo delicato problema prevedendo, in aggiunta agli importi dovuti, la corresponsione di una eventuale quota relativa ad interessi. Si tratta, però, sottolinea l'oratore, di giungere ad una soluzione che sia generale e non parziale, che interessi cioè tutti i settori, evitando ingiustificate discriminazioni.

Il senatore Balbo si sofferma, in particolare, sulla necessità che le competenti strutture burocratiche snelliscano in tutti i modi possibili le procedure ovviando al disagio lamentato dagli agricoltori.

Il sottosegretario Lobianco rileva che il Governo comprende i motivi che sono alla base del provvedimento proposto, specie tenendo presenti le difficoltà in cui si trovano le cantine sociali che hanno dovuto ricorrere ad anticipazioni da parte delle banche con il conseguente onere degli interessi.

Sottolinea quindi che una valutazione dei ritardi con cui vengono effettuati i pagamenti (ritardi che purtroppo non riguardano solo il settore vitivinicolo) fatta in relazione al concetto di interessi moratori potrebbe dar luogo a perplessità ed eccezioni in sede comunitaria, ove la quota per interessi moratori potrebbe essere considerata come una erogazione sostanzialmente aggiuntiva, più che compensativa.

Il sottosegretario Lobianco fornisce quindi dati relativi alla situazione dei pagamenti effettuati, rilevando che per alcune pratiche il ritardo è dovuto al reperimento della documentazione mancante e assicura che — anche a seguito della eliminazione di varie formalità burocratiche — i rimanenti pagamenti potranno essere effettuati in breve tempo. Conclude preannunciando la imminente presentazione da parte del Governo del disegno di legge per la ristrutturazione dell'AIMA.

Il relatore Fabio Fabbri propone che il seguito dell'esame venga rinviato, per consen-

tire un ulteriore approfondimento dei problemi posti dal provvedimento. Concorde su tale proposta il presidente Macaluso.

Il senatore Truzzi propone che l'ulteriore esame del provvedimento venga affidato ad una apposita Sottocommissione che per i propri lavori tenga presente quanto comunicato dal rappresentante del Governo. Condividono la proposta i senatori Fabio Fabbrì, Giuseppe Vitale e Gadaleta.

La Commissione infine decide di affidare ad una Sottocommissione — della quale sono chiamati a far parte i senatori Fabio Fabbrì, Miraglia, Scardaccione e Balbo — il compito di eseguire una valutazione approfondita del provvedimento e di riferire successivamente alla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,40.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Armato risponde all'interrogazione 3-00112 rivolta dai senatori Ayassot e Garoli al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Replica il senatore Garoli, dichiarandosi del tutto insoddisfatto.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni in materia di giorni festivi » (227).
(Parere alla 1^a Commissione).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Manente Comunale illustrandone i tratti salienti e mettendo in rilievo lo scopo del provvedimento inteso a ridurre l'elevato numero delle festività infrasettimanali, nonché ad

eliminare l'abitudine invalsa, in determinate circostanze, di collegarle tra loro dando luogo al noto fenomeno dei ponti festivi.

Dopo una disamina dei singoli articoli del disegno di legge, l'estensore designato conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge, anche in considerazione degli innegabili effetti positivi in ordine al rilancio della produttività delle aziende.

Intervengono i senatori Grazioli, Fermariello, Ferralasco, Vinay, Coppo e Giovannetti.

Il senatore Grazioli, espresso il proprio consenso al provvedimento, sottolinea tuttavia l'opportunità che la Commissione di merito ed il Governo provvedano, in alternativa alla soppressione della festività di Ognisanti, a sopprimere la festività dell'8 dicembre (o altra da individuarsi), in considerazione del fatto che, oltre al diffuso senso di *pietas* per i defunti, il 1° novembre non potrebbe mai costituire occasione di ponti in quanto il successivo giorno 2 non è festivo ed il 4 novembre cesserebbe di esserlo a seguito dell'approvazione del disegno di legge. In merito poi al disposto del secondo comma dell'articolo 4 sembra preferibile — prosegue l'oratore — prevedere che si stabilisca la fine dell'anno scolastico in relazione ai giorni prima considerati festivi e d'ora in poi non più goduti come tali.

Il senatore Fermariello, dopo essersi pronunciato favorevolmente, ricorda che nella passata legislatura il problema delle festività infrasettimanali e la deleteria abitudine dei ponti festivi, fu oggetto di esame da parte del CNEL che ebbe ad avanzare uno schema di proposta in tal senso, anche se di portata più generale. Il provvedimento comunque oltre che necessario è altresì utile perchè si colloca nel contesto di una linea politica intesa a favorire l'incremento della produttività e la lotta all'inflazione. Dopo aver osservato infine che i diritti acquisiti dai lavoratori sono pienamente salvaguardati dall'articolo 3, con riferimento alle osservazioni del senatore Grazioli, fa presente che la delega conferita dall'ultimo comma dell'articolo 4 al Ministro della pubblica istruzione

potrebbe utilmente essere esercitata anche d'intesa con i sindacati.

Il senatore Ferralasco, espresso anch'egli il proprio consenso al disegno di legge, ne sottolinea l'urgenza e l'aspetto positivo che deriva dalla salvaguardia dei diritti acquisiti dai lavoratori. Per ciò che concerne il rilievo mosso dal senatore Grazioli dichiara di condividere le motivazioni e conclude evidenziando la necessità che in ogni caso vengano raggruppati i periodi di riposo sotto le feste di Natale e Pasqua.

Il senatore Vinay (anch'egli favorevole al provvedimento) ricorda come sia già in atto presso molti paesi europei il più razionale sistema sulla base del quale i periodi feriali vengono concentrati in occasione delle vacanze natalizie e pasquali. Conclude, condividendo la proposta espressa in via alternativa dal senatore Grazioli.

Il senatore Coppo, sottolineati anch'egli gli effetti positivi del provvedimento, con riferimento al parere del CNEL ricordato dal senatore Fermariello, fa presente come sulla base di tale parere il problema fosse stato impostato tenendo conto della necessità di addivenire ad una concentrazione dei periodi di vacanza sotto le festività di Natale e di Pasqua. Può invece esserci il rischio che si verifichino differenziazioni circa il riposo connesso alle ricorrenze di cui all'articolo 1, dal momento che a norma del secondo comma dell'articolo 3, il periodo di recupero continuativo dovrà essere individuato nel corso dell'anno attraverso le contrattazioni delle categorie (beninteso per i rapporti di lavoro che vi sono assoggettati).

Il senatore Giovannetti, infine, dopo aver dichiarato di condividere le finalità del disegno di legge, esprime la preoccupazione che un'eventuale concentrazione dei periodi feriali sotto le festività di Natale e di Pasqua, privilegi sempre più le categorie di lavoratori dotate di maggiori disponibilità finanziarie.

Dopo una breve replica del senatore Mante Comunale e del sottosegretario Armato (il quale pone in risalto gli aspetti positivi del provvedimento — quali, la compressione del fenomeno dell'assenteismo ed il rilancio della produttività aziendale — del

resto in linea con gli orientamenti comunitari in materia), la Commissione delibera di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge, raccomandando tuttavia alla Commissione di merito ed al Governo di considerare l'opportunità di emendare l'articolo 1 nel senso proposto dal senatore Grazioli.

« **Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore** » (211).

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 10^a). (Rinvio dell'esame).

Al fine di consentire ai commissari di partecipare alla votazione per la nomina di un componente del Consiglio superiore della Magistratura, all'ordine del giorno del Parlamento in seduta comune, il Presidente propone che l'esame del disegno di legge venga rinviato ad altra seduta.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo aver ricordato che le Commissioni riunite 6^a e 11^a sono convocate per domani, alle ore 10, per procedere all'esame del disegno di legge n. 226, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 12, subordinatamente alla conclusione per tale ora della seduta delle Commissioni riunite: all'ordine del giorno, in sede consultiva, l'esame del disegno di legge n. 211 concernente provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, oggi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
FANTI

La seduta ha inizio alle ore 15.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE REGIONI

Il Presidente Fanti comunica che il senatore Mezzapesa, al quale rivolge il proprio sa-

luto, è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Cacchioli. Dichiarò quindi che la Commissione ha ritenuto opportuno un incontro con il Ministro Morlino dopo aver svolto un dibattito preliminare sui propri compiti e sulle proprie prospettive di lavoro, che si iscrivono innanzitutto nel rapporto tra il Parlamento e l'insieme degli organi e delle istituzioni elettive in cui si articola il pluralismo del nostro ordinamento. Occorre ora perfezionare questi rapporti, fino ad ora svoltisi in maniera insoddisfacente perchè in forma episodica e non organica, esigenza questa che si avverte ancor più acutamente nell'attuale grave situazione economica. Porre d'altro canto il tema dei rapporti tra Parlamento e pluralismo istituzionale non costituisce interferenza nel campo proprio dell'attività del Governo, cui compete un rapporto diretto e continuo con il sistema regionale e delle autonomie locali, nè viene lesa la concezione autonomista a favore di una visione neocentralista quando ci si collochi nella prospettiva di una ripresa politica della programmazione. Quanto agli specifici campi di azione della Commissione ricorda quelli riguardanti il coordinamento e il raccordo tra l'attività legislativa nazionale e regionale, il rapporto continuo con il Governo, la valutazione complessiva della attività governativa di controllo sulle leggi regionali, l'indirizzo ed il coordinamento generale della finanza pubblica, il rapporto tra la politica comunitaria e le regioni, l'attuazione della legge n. 382, in ordine alla quale si pongono problemi di tempi e di procedure. Invita quindi il Ministro Morlino a svolgere la sua esposizione.

Il Ministro esordisce osservando che la legge n. 382 ha iniziato il suo *iter* prescindendo da riferimenti alle Regioni e solo successivamente ha assunto grande rilievo per le Regioni, prevedendo una delega fortemente innovativa e non limitata a meri ritocchi ai precedenti decreti di trasferimento. Ciò ha fatto sì che il termine non sia risultato sufficiente anche se la Commissione Giannini ha realizzato ammirevoli risultati quanto ad intensità e qualità del lavoro svolto che peraltro pone ora l'esigenza di raccordare ed omogeneizzare materie diverse; in proposito rileva che più conclusivi appaiono i risultati

in ordine alle materie che avevano a monte lavori preparatori di minore entità, che il capitolo sul territorio contiene un approfondimento importante nel settore delle acque così come va considerato il punto di approdo più alto in materia l'introduzione predisposta dal professor Giannini. Aggiunge che si è ritenuto utile pubblicare i lavori della Commissione in questo stadio per consentire un'ampia discussione ai fini di un confronto tra fattispecie giuridiche e fattispecie reali. In questo senso concepisce una sorta di divisione di compiti tra il Governo e le Regioni affidando al primo la consultazione delle organizzazioni a tipo nazionale e alle Regioni quella delle organizzazioni locali; consultazioni che potranno condurre ad approfondimenti di non dubbia utilità soprattutto in tema di materie da delegare ove si consideri che le organizzazioni periferiche esprimono sovente sull'argomento opinioni differenti da quelle sostenute dalle espressioni nazionali delle stesse organizzazioni. Per quanto poi riguarda tutti gli aspetti che fanno riferimento alle leggi di programma è stato richiesto un parere all'Istituto per la programmazione economica. Quanto ai tempi assicura che l'ardua fatica di predisporre con accuratezza leggi che avranno indubbiamente una influenza profonda e duratura non impedirà di rispettare i termini della proroga della delega. Ritiene peraltro utile un incontro con la Commissione per approfondire qualcuno dei temi di fondo nella fase di elaborazione della normativa delegata, in ordine alla quale appare preferibile il provvedimento unico sempre che questo non si ponga come causa di ritardo, in tal caso apparendo utile il ricorso a provvedimenti distinti fatta salva ovviamente l'unicità dell'impostazione.

Rileva ancora che esistono due tipi di regionalismo, quello che potrebbe definirsi « a scatole cinesi » e quello rigorosamente aderente agli articoli 5 e 128 della Costituzione, ove ogni dettaglio ha un suo significato. Per garantire questo secondo tipo di regionalismo occorre prevedere funzioni proprie per i comuni e le province e non prevedere, come sembra invece emergere dagli orientamenti della Commissione Gian-

nini, soltanto le deleghe delle regioni agli enti locali, che potranno essere realizzate in quanto si attui una linea più compiutamente autonomistica fondata appunto su competenze proprie dei predetti enti. Circa i rapporti fra il Governo e le regioni osserva che si è voluta conservare una struttura meramente essenziale agli uffici del Ministro per le regioni sollecitando invece tutta l'amministrazione pubblica ad agire tenendo conto dello stato regionalizzato. Ci si è così avvalsi della Ragioneria generale per elaborare il disegno di legge sulla contabilità regionale in modo da predisporre l'ambiente alle corrispondenti modifiche anche per quanto riguarda il bilancio dello Stato. Soffermandosi quindi sul problema del controllo governativo delle leggi regionali invita la Commissione a compiere una verifica sull'azione di controllo governativo alla luce di profili di merito, che pur talvolta sono stati prospettati alle regioni dal Governo, anche se poi non hanno avuto un seguito di impugnative dinanzi al Parlamento, il quale nell'esame delle leggi potrebbe riscontrare elementi di disparità e contraddizione. Lo sviluppo di questa attività di verifica può tra l'altro fare sì che eventuali future impugnative del Governo per motivi di merito possano trovare una sorta di valutazione preventiva da parte della Commissione. Dopo avere accennato all'esigenza che le regioni intervengano sul tema della finanza locale, del cui sistema esse possono considerarsi un punto fondamentale di snodo, ravvisa l'opportunità di dedicare una riunione specifica della Commissione ai temi dei rapporti tra regioni e CEE e politica estera, che potrà tuttavia avere luogo allorchè il Governo avrà maturato più compiutamente convincimenti collegiali. Rileva infine che i risultati del 20 giugno hanno configurato una situazione politica che costituisce una spinta ulteriore ad accelerare l'attuazione dell'ordinamento delle autonomie intese tuttavia ad un progresso effettivo in tale settore che non sia strumentale a strategie centrali e centralizzate; aggiungendo che la valorizzazione del ruolo del Parlamento non deve esercitare suggestioni centralistiche nel senso che soltanto in quest'ambito possano

valorizzarsi tutte le altre possibili istanze. Se infatti le difficoltà del paese spingono all'unità e questa spinta si manifesta anche in sede locale, occorre assicurare sempre la necessaria dialettica all'interno delle autonomie affinché in modo unitario ma con responsabilità diverse resti garantita quella vitalità che la spinta unitaria tende invece ad affievolire.

Il senatore Modica, pur sottolineando la ampiezza della esposizione del ministro Morlino, non ritiene di dover esprimere pari soddisfazione circa la ricchezza dei contenuti emersi per quanto riguarda sia il problema dei tempi di attuazione della legge n. 382 sia soprattutto quello dell'individuazione di un preciso orientamento del Governo sulle linee di fondo della riforma regionale in atto.

Confermando che il tipo di Regione che il gruppo comunista intenda edificare corrisponde esattamente a quello che il Ministro ha definito « Regione costituzionale » — fondata cioè su principi di autonomia pluralistica che traggano il loro momento di concreta realizzazione dalla esperienza della problematica locale — ribadisce che è dovere del Governo precisare se intende continuare ad alimentare, nella elaborazione della riforma regionale, quel meccanismo di « scatole cinesi » che sembra aver perseguito finora. È infatti alle forze di Governo che vanno imputati errori di fondo che, come nel caso dell'abnorme rapporto privilegiato intrattenuto dall'esecutivo con gli assessorati regionali non hanno senza dubbio favorito una crescita corretta delle autonomie locali.

Quanto al ritardo circa l'attuazione della legge n. 382, non ritiene che esso sia imputabile a motivi meramente tecnici, come ha affermato il ministro Morlino; laddove si consideri che in una prima fase le amministrazioni statali si sono attestate su posizioni di sterile attesa, in una seconda, tuttora in corso, hanno fatto ricorso, dopo aver preso visione degli elaborati della Commissione Giannini, alle consuete manovre immobilistiche. Non può non sottolineare inoltre che già il precedente Governo avrebbe potuto, prima dello scioglimento antici-

pato delle Camere, fornire alle Regioni un documento che fungesse da sicuro punto di riferimento per l'attività di completamento dell'ordinamento regionale, stimolando nel Paese lo sviluppo di orientamenti portatori di istanze di rinnovamento.

Anche per quanto riguarda l'aspetto organizzativo che fa capo al Ministro per le Regioni, non concorda con l'impostazione seguita dal Governo in virtù della quale non solo il Presidente del Consiglio non si è posto come l'interlocutore privilegiato delle Regioni ma si è anzi addivenuti all'identificazione della figura del Ministro delle Regioni con quella del Ministro del bilancio. Vi sono dunque fondati motivi di perplessità in ordine ai reali orientamenti del Governo per quanto riguarda il completamento del disegno regionalista, come si evince anche da un esame del disegno di legge in discussione sul problema delle servitù militari, nel quale ad una enunciazione regionalista di principio corrispondono di fatto soluzioni neo-centralistiche.

Per quanto attiene, infine, all'attuazione della legge n. 382, esprime l'avviso che possa apparire dilatorio attendere il parere dell'ISPE o di altri organismi, ribadendo la necessità di porre mano alla elaborazione di uno schema normativo impegnativo per il Governo.

Il deputato Mancino esprime a nome del gruppo democratico cristiano il suo apprezzamento per la relazione del Ministro che è apparsa chiara e completa. Per quanto concerne i ritardi del Governo nella emanazione delle norme dei decreti delegati ex legge n. 382 ricorda come, nel gennaio del 1976, la Commissione Giannini non fosse ancora pervenuta alla conclusione dei propri lavori come si rilevò da più parti nel corso del Convegno promosso dal CNR presso la Camera dei deputati. Del resto la gravità dei problemi istituzionali posti dalla legge n. 382 suggerisce ogni cautela soprattutto in vista dell'esigenza di attuare il trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni per settori organici e non per ritagli di materia come avvenne nel 1972.

Quanto al ruolo della Commissione osserva che esistono limiti inderogabili posti

dalla vigente normativa pur concordando sull'opportunità di riconoscere alla Commissione stessa un ruolo di indirizzo e coordinamento generale nei confronti dell'ordinamento decentrato. In ordine al tema della finanza pubblica sottolinea l'opportunità di addivenire ad una soluzione che consenta di risolvere al più presto la crisi della finanza locale. Conclude infine proponendo di stabilire un calendario dei lavori della Commissione che preveda, dopo l'audizione dei Presidenti delle Regioni, l'esame, anche informale, dei decreti delegati dei quali auspica la sollecita trasmissione da parte del Governo.

Il deputato Cardia, in ordine alla questione dei rapporti CEE-Regioni, accoglie la proposta avanzata dal ministro Morlino per una riunione della Commissione su tale tema e al riguardo ritiene utile che il presidente Fanti inviti il Governo, nella persona del Ministro degli esteri, a riferire in sede di Commissione sull'argomento, sottolineando l'esigenza di risolvere il problema dell'assistenza agli emigrati e quello delle attività promozionali per una più intensa politica dello scambio; temi, questi, che si pongono in stretto collegamento con il problema quanto mai attuale della mobilitazione delle risorse economiche generali che la Commissione non può non tenere nella più attenta considerazione.

Il deputato Aniasi, dopo essersi dichiarato soddisfatto della relazione del ministro Morlino, rileva come la Commissione per avviare il suo lavoro in ordine all'applicazione della legge n. 382 debba necessariamente avere come punto di riferimento il documento predisposto dalla Commissione Giannini. Per consentire tuttavia una seria programmazione dell'attività della Commissione stessa ritiene indispensabile che il Ministro comunichi sollecitamente e formalmente i tempi di presentazione degli schemi dei decreti delegati. Richiama l'attenzione della Commissione anche sui problemi derivanti da inadempienze governative in tema di riforma della legge comunale e provinciale nonché di quella sulla finanza locale. Sottolinea infine che la sua parte politica è ormai orientata verso

l'abolizione delle province, e, quanto ai comprensori concorda con il Ministro che gli stessi si configurino come strumenti di pianificazione territoriale ed economica e non come livelli di governo di secondo grado.

Il ministro Morlino, replicando al senatore Modica circa il tema delle servitù militari, sottolinea come il problema della conciliabilità degli interessi esterni alle Regioni con quelli di competenza strettamente regionale non sia sempre di facile ed immediata soluzione. Quanto ai comprensori, il Governo ha, a suo avviso, giustamente respinto l'orientamento volto a configurare i comprensori stessi come soggetti giuridici, attribuendo invece ad essi quella funzione di organismi procedimentali che li rende strumenti di indiscussa utilità. Quanto alle procedure relative all'attuazione della legge 382, il Governo ha rimesso per il parere il documento Giannini all'ISPE anche per consentire a tale organismo, di acquisire dati, elementi ed esperienze che costituiscano il necessario sostrato ai fini di un solido aggancio con le realtà programmatorie locali in via di definizione. Ribadisce inoltre che è preciso compito del Governo nel suo complesso procedere all'esame delle valutazioni dei singoli ministeri sul documento Giannini, comunicando che è già stata interessata la ragioneria generale dello Stato per l'esame degli aspetti connessi alla spesa relativa al completamento dell'ordinamento regionale e che, circa il problema della finanza locale, si è costituito un comitato interministeriale *ad hoc* presso il Ministero del bilancio. Conclude, infine, auspicando che la Commissione voglia tener conto anche del parere delle organizzazioni sindacali, in modo da responsabilizzare le stesse in vista di una regionalizzazione delle vertenze che non potrà non agevolarne la rapida soluzione.

Il presidente Fanti dopo aver ringraziato il Ministro per il rilevante contributo apportato in questo primo contatto con la Commissione, ricorda ai commissari l'incontro previsto l'indomani con i rappresentanti delle regioni e comunica che nella seduta di giovedì 28 ottobre la Commissione dovrà

definire il proprio programma di lavoro allo scopo di valutare l'opportunità di attendere l'invio da parte del Governo degli schemi dei decreti delegati o — considerati i tempi lunghi secondo i quali il Governo appare orientato a procedere alla stesura delle norme delegate — iniziare immediatamente il proprio lavoro. Comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ascolterà in date da stabilire l'ANCI, l'UPI e le organizzazioni sindacali.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

Il deputato Bubbico chiede la verifica del numero legale.

Esperita la verifica e constatato che la Commissione non è in numero, il Presidente rinvia la seduta di un'ora.

Alla ripresa, si procede ad una nuova verifica. Constatato che la Commissione non è in numero, il Presidente, premesso che il caso della mancanza del numero legale non è previsto dal Regolamento della Commissione, il quale però stabilisce che le sue lacune siano colmate dal ricorso ai principi comuni dei Regolamenti della Camera e del Senato, afferma che proprio in base a tale disposizione ha sospeso la seduta per un'ora.

Il Presidente dichiara ancora che, dalle disposizioni contenute nell'articolo 30, ultimo comma, del Regolamento del Senato e nell'articolo 47, secondo comma, del Regolamento della Camera, emerge chiaro il principio comune secondo cui tale reiterata mancanza comporta bensì il rinvio della seduta, senza però che tale rinvio possa trasformarsi

in espediente procedurale per cancellare, di fatto, un argomento dall'ordine del giorno della Commissione.

Avverte pertanto che la seduta odierna è rinviata, con lo stesso ordine del giorno, a giovedì 28 ottobre alle ore 16,30 e che, ove anche in tale seduta dovesse accertarsi la mancanza del numero legale, si vedrà costretto a riconvocare la Commissione per un'ora dopo e poi per il giorno successivo, e così di seguito, ad oltranza.

Al di là delle motivazioni regolamentari, aggiunge il Presidente, il suo comportamento è reso obbligatorio dal rispetto della legge, la quale fissa al 31 luglio di ogni anno la determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per l'anno successivo. Se il ritardo nell'adempimento di tale disposizione legislativa ha trovato finora giustificazione nello scioglimento anticipato delle Camere e nelle conseguenti vicende parlamentari, adesso, al punto in cui è giunto l'iter procedurale, ulteriori ritardi configurerebbero una vera e propria violazione della legge da parte della Commissione.

La seduta termina alle ore 18,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Integrazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato » (169) *(alla 6ª Commissione)*;

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (226) *(alle Commissioni riunite 6ª e 11ª)*;

b) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Modifiche all'articolo 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e alla tabella n. 1 annessa alla legge stessa » (138) *(alla 4ª Commissione)*;

« Norme in materia di organico e di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare » (147) *(alla 4ª Commissione)*;

c) parere contrario sul disegno di legge:

« Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (103), d'iniziativa dei senatori De' Cocci ed altri *(alla 6ª Commissione)*;

d) rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:

« Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (47), d'iniziativa del senatore Lepre *(alla 9ª Commissione)*;

« Intervento programmato nel settore biotecnologico-saccarifero » (127), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri *(alla 9ª Commissione)*;

« Istituzione del centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle Forze armate » (141) *(alla 4ª Commissione)*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sul disegno di legge:

« Integrazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato » (169) *(alla 6ª Commissione)*;

b) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Aumento da lire 1.560.000 a lire 5.000.000 del limite di reddito annuo previsto all'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, recante norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (61), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (75), di iniziativa dei senatori Busseti e Rosa (*alla 6^a Commissione*);

« Provvedimenti straordinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole di istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (90), d'iniziativa dei senatori Mittendorfer ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Concessione di un contributo annuo a favore della Federazione italiana escursionismo » (92), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (103), d'iniziativa dei senatori De' Cocci ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Edilizia popolare a favore degli appartenenti alle Forze armate, profughi, mutilati, invalidi e pensionati » (118), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Interventi urgenti in favore della vitivinicoltura » (119), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Intervento programmato nel settore bieticolo-saccarifero » (127), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri (*alla 9^a Commissione*);

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di

guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (47), d'iniziativa del senato Lepre (*alla 9^a Commissione*);

« Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi » (222) (*alle Commissioni riunite 1^a e 10^a*);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 696, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (226) (*alle Commissioni riunite 6^a e 11^a*).

« Disposizioni in materia di giorni festivi » (227) (*alla 1^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 15

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 12

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi (222).

Commissioni riunite6^a (Finanze e tesoro)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)*Giovedì 21 ottobre 1976, ore 10**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita (226).

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 21 ottobre 1976, ore 11**In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. VALIANTE ed altri. — Modifiche all'articolo 35 della legge 26 luglio 1974, numero 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero (91).

2. CIPELLINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (78) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dalla Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 9,30

Comunicazioni del Presidente.

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

PAZIENZA ed altri. — Integrazioni dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, riguardante la riscossione dei diritti di cancelleria presso gli uffici giudiziari (93).

Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie (135).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (77) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976*).

2. GUARINO. — Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate (66).

3. MANENTE COMUNALE ed altri. — Provvedimenti cautelari in materia di sospensione o revoca di licenze edilizie e pene accessorie per i contravventori (121).

II. Esame dei disegni di legge:

1. PALA ed altri. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello

Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita (32).

2. DE VITO ed altri. — Modifica all'articolo 60 del codice di procedura penale (41).

3. GALANTE GARRONE. — Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (137).

* * *

Esame della petizione n. 10.

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica (139).

2. Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità (140).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Sanatoria dei pagamenti a titolo di indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo al personale dei reparti di volo dell'Esercito per attività anteriore al 1° luglio 1970 (164).

2. Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica (165).

3. Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale (166).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Modifiche all'articolo 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e alla tabella n. 1 annessa alla legge stessa (138).

2. SIGNORI ed altri. — Istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti (116).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate (141).

2. Norme in materia di organico e di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare (147).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 10

Comunicazione del Ministro del bilancio e della programmazione economica sulla situazione della Montedison.

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 10

Votazione per la nomina di un Vice Presidente.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Norme concernenti i premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e artistica (155).

2. Norme sulla direzione amministrativa delle università (156).

3. ROSA ed altri. — Norme per la direzione amministrativa delle Università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli Istituti di istruzione superiore (6).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (120) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ACCILI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università di Abruzzo (34).

2. MITTERDORFER ed altri. — Provvedimenti straordinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole d'istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano (90).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

ROMAGNOLI CARETONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra

i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (4).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 10,30

Discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ordine ai prezzi amministrati.

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 12

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211)

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 11,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

PITTELLA ed altri. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale (79) (*Procedura abbreviata di cui*

all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

**Giunta
per gli affari delle Comunità europee**

(integrata, limitatamente ai lavori in sede referente, dai senatori componenti la delegazione al Parlamento europeo, ai sensi dell'articolo 142, terzo comma, del Regolamento)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 9,30

In sede referente

Esame dei seguenti documenti:

1. Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1975 (Documento XIX, n. 1).
2. Relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per l'anno 1975 (Doc. XIX, n. 1-bis).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

MARAVALLE ed altri. — Interventi urgenti in favore della vitivinicoltura (119).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**
(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 15

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**
(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 21 ottobre 1976, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 20,15*